

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

(n. 3)

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1999

**AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI
PUBBLICI, ANTONIO BARGONE, SULLA PROBLEMATICHE DEL
COORDINAMENTO TRA STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI
NELLA PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI
PER LE CELEBRAZIONI GIUBILARI**

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati)

 XIII LEGISLATURA

 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 PER LE QUESTIONI REGIONALI

3.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1999

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI, ANTONIO BARGONE,
 SULLA PROBLEMATICHE DEL COORDINAMENTO TRA STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI NELLA
 PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI PER LE CELEBRAZIONI GIUBILARI

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO PEPE**

 INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bargone Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	64, 67, 69
Pepe Mario, <i>Presidente</i>	57	Bellillo Katia, <i>Ministro per gli affari regionali</i>	57
Audizione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Antonio Bargone, sulla problematica del coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali nella pianificazione e gestione degli interventi per le celebrazioni giubilari:		De Biasio Calimani Luisa	65, 69
Pepe Mario, <i>Presidente</i>	57, 61, 70	Duca Eugenio	63, 67
		Giovine Umberto	61
		Lauro Salvatore	64, 65
		Montagnino Antonio Michele	67

La seduta comincia alle 12,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento della Camera.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Antonio Bargone, sulla problematica del coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali nella pianificazione e gestione degli interventi per le celebrazioni giubilari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, l'audizione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Antonio Bargone, sulla problematica del coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali nella pianificazione e gestione degli interventi per le celebrazioni giubilari.

Do la parola al ministro per gli affari regionali, Katia Bellillo.

KATIA BELLILLO, *Ministro per gli affari regionali*. Poiché è presente il sottosegretario Bargone, con il quale ho avuto modo di affrontare le questioni oggi all'ordine del giorno, vi chiedo di esonerarmi dal presenziare alla seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, ministro. La Commissione ritiene che l'indirizzo del Governo sulla materia sia unitario, per cui esso è ben rappresentato dal sottosegretario Bargone. Tra l'altro, con lei, signor ministro, abbiamo già avviato un lavoro di approfondimento che avrà seguito nella prossima conferenza con le regioni, che lei ha organizzato. In quella sede, cercheremo di ribadire la collaborazione attiva con il Dipartimento per gli affari regionali, in modo da portare avanti il disegno sul federalismo possibile che è nelle intenzioni sue e della Commissione.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le questioni regionali*. Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Do ora la parola al sottosegretario Bargone, al quale la Commissione chiede un approfondimento delle tematiche relative al Giubileo del 2000.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vi darò un quadro puntuale della situazione, sulla base delle sollecitazioni venute da questa Commissione. In primo luogo mi riferirò al livello di spesa e di impegno, cioè a quanto è stato stanziato, impegnato e speso fino ad oggi. La legge n. 651 del 1996 ha stanziato per il Grande Giubileo del 2000 nel Lazio 3500 miliardi. Queste risorse sono state allocate nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio finanziario del 1997. Ad oggi, rispetto allo stanziamento originario, risulta la seguente situazione contabile: vi sono stati impegni per 1.574 miliardi e pagamenti per 950 miliardi; trasferimenti ad amministrazioni statali

per 377 miliardi e pagamenti per 377 miliardi. Quindi sono state attivate risorse per 1.951 miliardi e trasferite risorse per 1.327 miliardi.

La legge n. 270 del 1997, invece, ha stanziato per il piano degli interventi di interesse nazionale relativo a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio circa 2000 miliardi. Queste risorse sono state allocate nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con le seguenti modalità: 1200 miliardi nell'anno 1998; 600 miliardi nel 1999 e 200 nel 2000. Questi ultimi impegnabili anche nell'anno 1999. Ad oggi, rispetto allo stanziamento 1998 di 1200 miliardi, risulta la seguente situazione: trasferimenti ad amministrazioni statali in conto competenza per 180 miliardi e in conto cassa per 135 miliardi; risorse attivate 546 miliardi e trasferite 340 miliardi.

Vorrei aggiungere che il ritardo nei pagamenti è stato determinato all'inizio dell'anno dall'entrata in vigore della norma relativa al mandato informatico, uno strumento diverso di pagamento, naturalmente molto più agevole e snello, che però richiedeva un adeguamento degli uffici. Ciò ha provocato qualche ritardo che è stato recuperato, per cui sin da questi giorni sono ripresi i pagamenti con questo nuovo strumento.

Per quanto riguarda le previsioni di spesa fino al 2000 (con provvedimenti correttivi come la finanziaria), il piano relativo al Lazio, comprende 753 interventi di cui ne risultano in fase realizzativa 479, mentre per gli altri 274 sono ancora in corso gli adempimenti amministrativi finalizzati all'individuazione dell'esecutore. Al riguardo, si prevede di assumere, entro l'esercizio in corso, impegni per 1549 miliardi e di erogare gli ulteriori 2173 miliardi.

Il piano degli interventi relativo al Giubileo al di fuori del Lazio comprende 1159 interventi dei quali risultano in fase realizzativa 450, mentre per gli altri 709 sono ancora in corso gli adempimenti tecnico amministrativi propedeutici all'individuazione del soggetto esecutore dei

lavori, servizi o forniture. Si prevede di assumere, entro l'esercizio in corso, impegni per 1454 miliardi e di erogare gli ulteriori 1660 miliardi. Sembra opportuno evidenziare che l'attivazione integrale delle risorse stanziato dipende direttamente dalla capacità realizzativa dei singoli soggetti beneficiari. È chiaro che queste risorse potranno essere spese soltanto se tutto il processo autorizzativo va a buon fine e quindi l'opera ha tutte le autorizzazioni per essere realizzata.

È stato chiesto se si siano verificati casi di mancata programmazione e svolgimento dei lavori e come si sia proceduto o si pensi di procedere per individuare i soggetti istituzionali responsabili di tali errori. Non si sono verificati casi di mancata programmazione o di mancato svolgimento dei lavori, ma per alcuni interventi si è reso necessario procedere ad una riprogrammazione degli interventi medesimi. Infatti, all'atto dell'inclusione nel piano, per molti interventi ritenuti strategici per la soluzione di problemi connessi con la viabilità urbana, o più in generale con l'accoglienza, la rispettiva definizione progettuale era ancora immatura e priva del supporto dei risultati derivanti dalle necessarie attività di indagine e di prospezione geologica. Con il progredire degli approfondimenti tecnici, che hanno logicamente richiesto tempo, l'amministrazione titolare ha ritenuto di proporre alla commissione il ridimensionamento di taluni interventi, procedendo ad una riprogrammazione, come nel caso del sottovia Lungotevere in Sassia, incluso nel piano in luogo del sottopasso di Castel Sant'Angelo. Questo è un esempio abbastanza clamoroso, che vi dà l'idea della riprogrammazione delle opere.

In altri casi, non risultando compatibile la realizzazione di alcuni interventi nei tempi prescritti dalla legge n. 651 del 1996, ne è stato richiesto lo stralcio dal piano, ritenendo di poterli realizzare comunque, a valere su altre fonti di finanziamento, senza peraltro essere condizionali all'ultimazione dei lavori entro la fine dell'anno. È questo il caso, ad esempio, dell'ampliamento della via Olimpica —

Pineta Sacchetti — e della realizzazione dell'archo-tram, che sono stati defianziati ma che l'amministrazione comunale ha mantenuto nei propri programmi di intervento con proprie risorse.

In altri casi ancora, come la realizzazione della linea tranviaria via Aurelia-San Pietro e della sua prosecuzione San Pietro-piazza Venezia, è stata l'esigenza di decongestionare aree urbane già coinvolte dalla pressione di numerosi cantieri ad indurre l'amministrazione titolare a richiederne lo stralcio dal piano, nell'intesa di avviarne la realizzazione successivamente all'evento giubilare, nell'ambito della propria programmazione o attraverso l'inclusione nel programma per Roma capitale (legge n. 396 del 1990).

Parallelamente, nell'ambito del piano per il Giubileo fuori del Lazio, alcuni soggetti, a fronte di prescrizioni aggiuntive richieste dalle competenti soprintendenze (e chiaro che il progetto è stato presentato sulla base di una previsione anche autorizzativa di un certo tipo, ma quando questa è cambiato perché, ad esempio, le soprintendenze hanno chiesto ulteriori approfondimenti) ai fini del rilascio della prescritta autorizzazione, ovvero per lo slittamento temporale nell'acquisizione dei necessari pareri, hanno declinato l'interesse alla realizzazione dell'intervento ovvero ne hanno proposto un ridimensionamento che la commissione ha, di volta in volta, assentito o denegato sulla base della concreta funzionalità della proposta di modifica.

Rispetto alla domanda relativa alla valutazione sul funzionamento della speciale commissione prevista dall'articolo 2 della legge n. 270, la commissione è, come previsto, organo collegiale rappresentativo delle istituzioni comunali, provinciali, regionali e statali ed è riuscita, nell'ambito della propria attività, a comporre con equilibrio le istanze di ciascuno dei citati livelli istituzionali.

Le deliberazioni della commissione, sia pure a valle di un articolato dibattito che ha visto anche posizioni contrapposte, sono state sempre assunte all'unanimità (compresi i rappresentanti di comuni,

province e regioni), dando così un concreto segnale di fattiva collaborazione per il perseguimento delle finalità giubilari.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale (per regioni) delle risorse assegnate, bisogna premettere (questo è storia dell'*iter* parlamentare) che nella *ratio* della legge n. 270 che già nel titolo fa riferimento a itinerari e percorso, il piano ha struttura unitaria a valenza nazionale e pertanto la distribuzione territoriale delle risorse, per regione, è un dato rilevato a consuntivo e non definito in via prioritaria. Vale a dire che la commissione ha proceduto alla selezione degli interventi sulla base della loro maggiore coerenza con i criteri fissati dal ministro *pro-tempore*, professor Costa, con decreto ministeriale del 17 settembre 1997, con il quale venivano individuati tra l'altro il tracciato delle vie giubilari, i luoghi e i santuari di maggiore rilevanza religiosa, le città d'arte ed i nodi di scambio, porti ed aeroporti interessati, per volume di traffico, dalla pressione turistica, religiosa e culturale.

Talune ragioni, *a posteriori*, sono risultate, dunque, destinarie di consistenti quote di risorse finanziarie in quanto i rispettivi territori, alla luce dei criteri su richiamati, si sono rivelate di preminente interesse giubilare. Un esempio clamoroso è quello di Umbria e Marche che evidentemente hanno una storia ed un patrimonio culturale, artistico e religioso che ha consentito di avere risorse in misura maggiore rispetto a regioni più grandi: è questo il motivo per cui la legge ha a suo fondamento questa *ratio*, cioè mantenere la valenza nazionale della proposta giubilare per tenere conto di queste caratteristiche non di altre, come il numero degli abitanti, che avrebbero violato il principio dell'evento giubilare.

La configurazione attuale del numero degli interventi inclusi nel piano per regione e delle rispettive risorse finanziarie risulta essere quella indicata nella tabella 1 che lascio alla Commissione affinché ne prenda visione.

Alla domanda sulle regioni maggiormente penalizzate per numero ed entità di

progetti non ammessi al finanziamento, va detto che, a fronte dei 2000 miliardi stanziati per il piano degli interventi relativi a percorsi giubilari fuori del Lazio, sono pervenute all'ufficio per Roma capitale e grandi eventi più di 7000 domande (se non ricordo male, 7289), per un ammontare complessivo di 14 miliardi e 247 milioni. Pertanto, in qualche misura, tutte le regioni hanno visto mortificata la propria capacità di esprimere progettualità da realizzare in occasione del Giubileo. Come sopra accennato, nella formazione del piano si è proceduto, per successivi affinamenti, a delineare, nell'ambito dei sistemi lineari connessi ai pellegrinaggi e in quello dei sistemi urbani puntuali, i territori di maggior interesse giubilare e all'interno di questi si è proceduto ad individuare, nel novero degli interventi ammissibili, quelli che, in virtù della loro caratterizzazione economica, tecnico-progettuale e tipologica, consentissero di costruire la miglior « offerta » di accoglienza, anche in rapporto alla loro sostenibilità o compatibilità con la rete di servizi e sottoservizi preesistenti. In proposito consegnerò ora la seconda tabella (All. 2), disaggregata per regioni, dalla quale si evincono i dati relativi al numero dei progetti presentati, al numero di quelli ritenuti inammissibili, di quelli ammissibili ed infine di quelli finanziati o comunque inclusi nel piano ai fini della fruizione delle mere procedure accelerative per l'acquisizione delle prescritte autorizzazioni e dei pareri (soggetti privati).

Alla domanda se sussista un contenzioso con talune regioni in merito alle modalità di formazione del piano degli interventi rispondo innanzitutto che le regioni sono state coinvolte più di quanto la legge non indicasse; infatti, la legge diceva « acquisito il parere della Conferenza Stato-regioni, sentite le regioni interessate », ma quest'ultima espressione soprattutto dal ministro Costa (non perché il ministro Micheli di quest'aspetto non si sia interessato, ma perché quello è stato il momento in cui si è realizzato il piano ed in quel momento era ministro Costa) è stata intesa nel senso che ho

detto. Dopo le decisioni della commissione, che quindi ha elaborato una proposta, vi è stato un confronto con tutte le regioni, ad una ad una, le quali hanno poi valutato la proposta della commissione, l'hanno modificata ed integrata secondo le loro indicazioni, in molti casi addirittura con una delibera regionale. È chiaro, quindi, che alla Conferenza Stato-regioni sono state sottoposte proposte già concordate con le regioni, cosa che ha provocato una situazione di agevole comprensione e di nessuna tensione; addirittura in sede di rimodulazione il ministro Micheli ha ripreso quella prassi, ha portato la proposta di rimodulazione proveniente dalla commissione nella Conferenza Stato-regioni, la quale ha avanzato sue proposte emendative di cui la commissione ha preso atto. In particolare, ciò è avvenuto soprattutto per la regione Toscana, secondo la proposta proveniente dalla Conferenza Stato-regioni.

Pertanto, non è stato formalizzato alcun ricorso da parte delle regioni nei confronti del decreto di approvazione del piano anche se, com'è noto, le regioni non hanno condiviso l'impostazione normativa del processo di formazione del piano medesimo. Al riguardo, in sede di espressione del parere della Conferenza Stato-regioni sulla proposta della commissione, è stata richiesta la costituzione di un comitato paritetico che affiancasse l'ufficio per Roma capitale nell'istruttoria finalizzata alle modifiche del piano e fosse direttamente coinvolto nell'attività di monitoraggio.

Di fatto il comitato di sorveglianza è stata costituito con decreto ministeriale n. 174 del 2 ottobre 1997 ed è stato convocato prima delle due riunioni della commissione *ex lege* n. 270, nelle quali sono state deliberate modifiche ed integrazioni del piano. La circostanza che entrambe le deliberazioni assunte in tali occasioni siano state positivamente esaminate dalla Conferenza dei presidenti e tempestivamente licenziate con parere favorevole dalla Conferenza Stato-regioni

induce a ritenere che nel complesso l'attività svolta dalla commissione sia stata condivisa dalle regioni.

Per quanto attiene l'attività di monitoraggio, faccio presente che l'ufficio per Roma capitale ha provveduto ad inviare a ciascun presidente di regione lo stato di attuazione al 31 dicembre 1998 degli interventi localizzati nel territorio di competenza, in modo che questi possano promuovere le eventuali, necessarie azioni di stimolo per accelerarne l'attuazione, ovvero, in presenza di rilevate condizioni irreversibili di infattibilità, diano tempestiva comunicazione all'ufficio affinché questo possa sottoporre alla commissione la relativa proposta di definanziamento, in modo da utilizzare più proficuamente le risorse così liberate. Signor Presidente, ad integrazione di quanto detto consegno le tabelle cui ho fatto riferimento nel corso del mio intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Bargone, per aver svolto una relazione puntuale e precisa ed anche per le schede che ci ha consegnato, che saranno allegate al resoconto stenografico della seduta odierna e che potranno consentire ai commissari di compiere una lettura disaggregata dei fondi e delle scelte compiute dal Governo.

In riferimento alla tematica dell'interconnessione con gli organismi regionali mi pare sia nelle cose, è *in re ipsa*, non è una tautologia o un'astrazione: indubbiamente le regioni hanno concorso a definire i tempi ed anche le quantità economiche e finanziarie. È chiaro che la rilevanza del Giubileo induce a far riferimento anche ai cosiddetti giacimenti culturali che sono presenti nelle varie regioni del nostro paese ed in rapporto ai quali sono stati presentati progetti nella speranza di poter accedere anche a fondi adeguati.

UMBERTO GIOVINE. Come il sottosegretario Bargone sa, la nostra posizione, che fin dall'inizio, già nella fase di discussione della legge in Commissione, è stata improntata ad un tentativo di collaborazione, ha dovuto poi distanziarsi

per l'obiettivo impossibilità di svolgere una collaborazione fattiva a causa dell'atteggiamento del ministero. Il mio intervento odierno non intende rivangare cose che ho già consegnato al dibattito d'aula, ma semplicemente verificare le novità, che a mio parere sono tutte negative.

Per inciso ricordo che una forza politica che contribuisce a questa maggioranza di Governo e che esprime addirittura il ministro per gli affari regionali, presente in questa sede fino a pochi minuti fa, ha chiesto l'avvio di un'indagine conoscitiva in materia. Siamo quindi in presenza di una situazione che non è consolidata, ma che somiglia molto a quel timore di slavine che giustamente induce le autorità locali a consigliare gli sciatori di non uscire dalle piste tracciate. Noi restiamo nella pista parlamentare, ma il Governo corre il serissimo rischio di essere travolto da questa valanga, come già le cifre, scarse ma esaurienti, fornite dal sottosegretario Bargone stanno ad indicare. Mi riferisco alla legge n. 270, quella di cui mi sono occupato personalmente: in base alle indicazioni date a centinaia di amministratori locali convenuti a Roma il 4 novembre 1997 perché convocati dai ministeri competenti e dall'ufficio Roma capitale e grandi eventi, se si fossero seguite quelle linee guida, avremmo oggi la completa irregolarità della quasi totalità degli interventi in base alla legge n. 270. Infatti, il Governo si sta già distanziando notevolmente da quelle linee guida, che peraltro — lo ripeto — coinvolsero una quantità di amministratori che non avevo mai visto per un singolo provvedimento di legge *in fieri* accorrere al Palazzo dei congressi dell'Eur. Mi riferisco, in particolare, alla questione del definanziamento e della sospensione delle opere che non corrispondono a quelle linee guida.

A quanto ha detto il collega Bargone vorrei aggiungere qualcosa di più grave: il coinvolgimento delle regioni non è stato superiore a quello previsto dalla legge, è stato piuttosto surrettizio e tardivo. Alcuni di noi di varie parti politiche, di maggioranza e di opposizione, avrebbero prefe-

rito che il coinvolgimento delle regioni avvenisse nel senso di conferire loro una delega vera e propria. È agli atti una posizione abbastanza corale a questo proposito che il Governo rifiutò. Quindi, se al momento della costruzione della legge n. 270 il Governo avesse voluto, avrebbe coinvolto le regioni e, a questo punto, sarebbe sgravato almeno di una parte delle responsabilità.

Cos'è avvenuto, invece? Non è vero che la Commissione prevista dalla legge n. 270 abbia fatto un programma nell'aprile scorso per poi presentarlo alle regioni, no, l'aveva già fatto in forma definitiva. L'intervento delle regioni, che in base alla legge andavano solo sentite, vi fu per la levata di scudi praticamente universale che avvenne non appena filtrarono le prime cifre. Tardivamente (e quindi, come sempre in questi casi, male) la Commissione ha convocato i vari soggetti ed in quella sede cominciò il gioco di chi spingeva di più; in realtà, non è vero che furono ascoltati tutti perché le proposte in gran parte venivano non dalle regioni ma dai comuni, quindi è stato creato un corto circuito ed infatti i risultati sono sotto i nostri occhi.

Peraltro, l'unanimità che il collega Barbone reclama è puramente fittizia, dovuta semplicemente al fatto che la commissione è composta in modo unilaterale: voglio dire che se vogliamo dare — come in ambito parlamentare siamo tenuti a fare — una valenza politica alle presenze dentro la commissione, dobbiamo dire che esse sono tutte di un'unica parte, la parte di maggioranza, non ho trovato un solo nome che sia pur vagamente indichi una presenza che non sia della maggioranza. Quindi, grazie tante che c'è l'unanimità, ma è un'unanimità che, come ho detto già in aula in tempi meno sospetti, diventerà un *boomerang* per il Governo. È troppo comodo dire ora di aver chiesto alle regioni di farsi parte attiva per controllare: questo ruolo non è previsto dalla legge, non è previsto che le regioni controllino; c'è una commissione, c'è una centralizzazione voluta dal Governo e quindi il controllo è integralmente cen-

tralizzato da uffici competenti e mi riferisco all'ufficio Roma capitale e grandi eventi che in qualche modo fa parte del ministero. Se fossi nei panni degli amministratori regionali, rifiuterei — e per quanto riguarda la mia regione, la Lombardia, darò un'indicazione in tal senso — un coinvolgimento così tardivo e rischioso. Chi ha mai scritto o detto che le regioni debbono effettuare questi controlli? Quando mai! Qui siamo di fronte alla richiesta proveniente dal partito dei comunisti italiani addirittura di un'indagine conoscitiva, che è l'anticamera di una commissione d'inchiesta.

Il fatto che ciò che la commissione ha deciso sia stato scoordinato e frutto di pulsioni che niente avevano a che fare con la logica dell'intervento giubilare è dimostrato dall'intervento nel campo del monitoraggio, cioè in tutto quello che riguarda l'informatizzazione, il controllo, la conoscenza del fenomeno. Anziché, com'è ovvio in qualsiasi sistema informativo, centralizzare l'unica cosa che realmente al mondo va centralizzata, cioè la raccolta di informazioni e la loro diffusione, sono stati finanziati — poi vedremo che fine faranno — progetti provenienti da diverse zone d'Italia, con il risultato che, non saprei come, alcune zone verranno monitorate, altre no e alcune di esse sono nel centro Italia, altre nel nord. Tuttavia, quando si va a verificare cosa ne pensi l'agenzia per il Giubileo, questa sostiene che non si sono create le condizioni per avere un sistema informativo centralizzato. Evidentemente il Governo ha centralizzato ciò che non avrebbe dovuto e non ha centralizzato ciò che invece andava centralizzato, cioè il sistema informativo, quello che, da che mondo è mondo, dal tempo degli archivi dell'impero spagnolo, deve essere centralizzato.

Non so come andrà a finire, certo rilevo che da quanto mi risulta, anche se gli uffici competenti sono molto restii a fornire informazioni, dal piano di assegnazione delle risorse del 18 aprile scorso vi sono state due riunioni della commissione in cui è stata redistribuita parte del finanziamento, ma non sappiamo in base

a quale criteri. Della prevedibile eccedenza dovuta al cadere, come in un domino, di tutti i progetti che non arrivavano a termine o addirittura alla cantierizzazione, dell'importantissima redistribuzione è stato fatto uso discrezionale, non nel senso positivo che noi federalisti applichiamo, ma nel senso dell'arbitrio. Non sappiamo in base a quali criteri geografici di opportunità sia stata fatta la redistribuzione, né sappiamo a quanto essa ammonti, perché le tabelle che ora esaminerò non riguardano questa parte, anche se dopo averle esaminate invierò una memoria scritta al sottosegretario.

Non voglio difendere progetti indifendibili che neanche conosco, però mi sorprende vedere che le sovrintendenze avevano prescrizioni aggiuntive: aggiuntive a cosa? Non era previsto nella legge che per motivi di snellimento i progetti erano esentati da certe richieste che chiaramente rallentano tutti i lavori? Non doveva essere la commissione a valutare, in base al suo amplissimo criterio politico e discrezionale, i progetti che, anche in considerazione di queste richieste, potevano andare avanti? Perché le sovrintendenze hanno potuto bloccare questi progetti? Dove li hanno bloccati? Perché alcuni sì ed altri no? Quali sono queste prescrizioni aggiuntive? Aggiuntive a cosa?

Faccio un esempio: ho protestato inutilmente per settimane anche in questa Commissione quando a tutti i costi l'ex ministro voleva imporre una sua fantasiosa ricostruzione delle vie giubilari in Italia, dimenticandone alcune importantissime e inserendone alcune inesistenti. Sono persino andato alla conferenza stampa del ministro, non trovando altro modo di fare pressione, ma non è servito a niente. Allora stiamo al criterio del ministro, quello della Via Francigena che egli pretendeva di conoscere (non so l'attuale ministro Micheli che proviene da altre latitudini). Ebbene, nella Via Francigena vi è l'importante passaggio del Po, che va attraversato per forza da qualunque direzione si prenda. Il progetto per attivare un porticciolo, non come quelli

che sul Mississippi consentono l'attraversamento di grandi vapori, ma per far passare le barche degli eventuali futuri pellegrini, non è stato finanziato. Allora, torniamo al 1944: il Po non si passa! A questo punto, delle due l'una: o si voleva favorire la Via Francigena, le grandi vie giubilari, o si è fatto finta per poter favorire qua e là amministrazioni compiacenti.

Non so se appoggeremo la richiesta, avanzata da parte della maggioranza, di un'indagine conoscitiva: lo decideremo dopo aver esaminato altri dati, ma certamente la nostra valutazione sullo stato delle opere, sui criteri, sul surrettizio coinvolgimento delle regioni e su quello che io ritengo un abusivo coinvolgimento successivo delle regioni è del tutto negativa.

EUGENIO DUCA. Intanto vorrei esprimere apprezzamento per il lavoro del sottosegretario e per i molti elementi di giudizio che ha fornito alla Commissione.

Ritengo che l'intervento del collega Giovine sia abbastanza ingeneroso, anche perché rispetto a quanto ci ha detto il sottosegretario sulle destinazioni regionali, alcuni dati non mi sembra vadano contro le regioni o a favore di amministrazioni compiacenti, come lui dice. Cito il caso di Assisi, che non mi pare sia un'amministrazione compiacente: credo sia indubbio che quando parliamo di luoghi santi o mete giubilari, non possiamo escludere Assisi dove è nato San Francesco.

Giustamente il sottosegretario ha richiamato la legge n. 270 dell'agosto 1997 — non dimentichiamo questo dato perché è passato poco più di un anno — nella quale il legislatore volle stabilire alcuni criteri che non fossero quelli degli abitanti ma che tenessero conto del perché lo Stato finanziava gli interventi, altrimenti si correva il rischio di ripetere quanto è avvenuto per le Colombiadi o per i mondiali di calcio, quando sono state finanziate strade che sicuramente non collegavano due stadi di calcio ma servivano per

altri fini. Nel 1997, quando è stata approvata la legge, si è detto che essa doveva servire ai fini reali del Giubileo.

Il sottosegretario dice che sono arrivate 7.289 domande per un totale di 14 mila miliardi, a fronte di un finanziamento di poco più di 2 mila. Tra 2 mila e 14 mila ci sono 12 mila miliardi di scontenti; fra 7.289 domande e le 1.159 di cui si è parlato, è chiaro che vi sono 6 mila scontenti. A questo punto o diciamo che tutti quei progetti andavano bene, per cui occorre un'altra legge finanziaria dalla quale tirare fuori i 12 mila miliardi, oppure — come mi pare di aver colto nell'intervento del sottosegretario — alcuni enti locali o alcune regioni decidono di utilizzare il lavoro già fatto, cioè la progettazione, lo studio e i progetti di massima, e, non ritenendoli più legati al motivo principale del Giubileo, trovano altri canali di finanziamento, anche con fondi propri o misti pubblico-privati. Da questo punto di vista vi è un elemento positivo in più, perché vi è a disposizione del paese una massa di progettazioni che potranno risultare utili ancorché scollegati rispetto al Giubileo. Infatti, sono state già presentate diverse proposte di legge che tentano di recuperare se non tutto almeno parte del grande lavoro che questa legge ha consentito di fare. Quindi, nel complesso, dobbiamo dare un giudizio positivo perché si è messo in moto un grande lavoro che risulterà utile per le nostre città d'arte, per le belle città che tutto il mondo ci invidia, per i piccoli borghi medievali, di cui il nostro paese è straricco.

A mio avviso, viene in luce un dato inedito che molti di noi temevano non si potesse verificare, considerata la ristrettezza dei tempi. La legge risale al 7 agosto e dopo un anno e cinque mesi siamo di fronte a centinaia di cantieri aperti e ad un rapporto centro-periferia che, anche se può essere migliorato, difficilmente individuo negli interventi attuati nel nostro paese in precedenza. Non credo che abbiamo esempi di maggior coinvolgimento o casi in cui dopo un anno e cinque mesi non vi è alcun ricorso, o casi in cui la

commissione abbia sempre deciso all'unanimità su questioni che, come tutti sappiamo, provocano pressioni e spinte, cosa che fino ad oggi non si è verificata se non in episodi limitati che non hanno dato luogo ad alcuna protesta.

Considerato che il meccanismo unificato di pagamento ha avuto un periodo di rodaggio che può aver creato qualche tensione, invito il Governo — ma sappiamo che già lo fa e che la commissione si riunisce ogni mese per vedere come vanno avanti i lavori — ad accentuare maggiormente l'azione di spinta e di sollecitazione per far sì che all'avvio del Giubileo la stragrande maggioranza delle opere possano essere fruibili da parte dei pellegrini, dei cittadini, dei turisti, delle città che in questo modo daranno una migliore prova di sé ed una migliore immagine del nostro paese. Eviterei che proprio noi, di fronte ad una vicenda che richiamerà in Italia milioni di persone, diamo l'immagine di coloro che litigano e che danno per primi un brutto esempio.

SALVATORE LAURO. Desidero ringraziare il sottosegretario per le indicazioni che ci ha fornito, però mi domando come mai le leggi che approviamo non vengano rispettate. Infatti, dovremmo ricevere delle relazioni trimestrali che però, pur essendo previste dalla legge, non arrivano.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È arrivata.

SALVATORE LAURO. Quando?

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nei giorni scorsi.

SALVATORE LAURO. Quella relativa a quale trimestre?

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Quella dell'ultimo trimestre.

È già stata trasmessa al Parlamento, ma non so poi quale trafila segua.

SALVATORE LAURO. Ho chiesto questa mattina alla Commissione lavori pubblici, dove ancora non è arrivata. Chiederò dove sia andata a finire.

Abbiamo un problema fondamentale. D'altra parte, con le cifre che ci ha indicato, il rischio di non arrivare in tempo mi pare reale, per cui siamo preoccupati per l'effetto *boomerang* che ciò potrebbe avere sul turismo. Sappiamo che molti turisti vengono richiamati dal Giubileo e il Governo italiano in questo settore si è sempre riferito a degli eventi, nel senso che si fa turismo perché c'è l'evento e non perché il nostro territorio ha il sole, il mare e tutte le altre caratteristiche. Quindi, siamo preoccupati perché un *flop* intorno al Giubileo potrebbe creare problemi veri e propri. Se andiamo a vedere la tabella, il 39,4 per cento dei progetti è riferito al Lazio, mentre in tutte le altre zone non andiamo oltre il 6 per cento. Come mai vi è una differenza così forte?

Il problema dei parcheggi a Roma come viene coordinato con il commissario straordinario Rutelli? È infatti ipotizzabile che i pellegrini che si sposteranno per il Giubileo verranno soprattutto a Roma e, se la città non sarà organizzata, il problema si ripercuoterà su tutto il paese. In particolare per i portatori di *handicap* avevo presentato un'interrogazione e mi era stata data qualche certezza di interventi in questo senso; chiedo comunque al sottosegretario Bargone di indicarci quali provvedimenti siano stati presi al riguardo.

Per quanto concerne il CNR ed i nuovi sistemi informativi, sarebbe bene che il sottosegretario Bargone ci fornisse maggiori ragguagli sull'accordo che è stato pubblicizzato nei giorni scorsi con ampio risalto dalla stampa nazionale. Inoltre, vorrei confermare ciò che ha detto il collega Giovine per quanto riguarda alcuni interventi: mi riferisco al porto di Civitavecchia che è stato finanziato con i fondi del Giubileo, pur potendo essere finanziato con legge ordinaria, e lo stesso vale per il canale di Fiumicino. Mi chiedo, allora, perché si sia fatto ricorso a questi

fondi quando tali opere, pur importanti, avrebbero potuto trovare fonti di finanziamento diverse e già previste da leggi in vigore.

Infine, se è possibile, vorrei avere l'elenco dei comitati di esperti che in questo momento stanno lavorando intorno al progetto, un elenco importante perché mi pare che questi esperti abbiano assunto un ruolo determinante nella gestione o comunque nei pareri che sono stati espressi.

LUISA DE BIASIO CALIMANI. Vorrei innanzitutto dichiarare di ritenere molto importante questa audizione che riguarda una questione che abbiamo seguito da tempo e che sta a cuore a tutti noi. Per quanto riguarda la prima tematica che è stata posta, quella della partecipazione più o meno pregnante delle regioni a questo percorso, sono stata tra coloro che hanno sostenuto la posizione che poi è stata scritta nella legge perché ho sempre ritenuto che quello per il Giubileo dovesse essere un piano nazionale e che una distribuzione per singole regioni fatta con qualsiasi criterio che non fosse quello dei percorsi giubilari effettivi potesse distogliere dall'obiettivo che la legge aveva fissato. Pur essendo la nostra una Commissione regionalista, che ha un forte impulso nei confronti delle deleghe e delle attribuzioni da conferire alle regioni, dobbiamo avere anche la serietà di affrontare i vari temi secondo le loro specificità. Voglio fare un paradosso: se tutti gli interventi giubilari fossero stati concentrati in un'unica regione, i fondi avrebbero dovuto essere attribuiti esclusivamente ad essa. Questo nulla avrebbe avuto a che fare con eventuali provvidenze che per motivi serissimi possono essere richieste dalle regioni, per esempio per il restauro dei loro monumenti, anche di carattere religioso. Vorrei ricordare che insieme con circa 60 colleghi ho presentato una proposta di legge su « Restauro Italia », sulla quale richiamo l'attenzione del sottosegretario Bargone, anche perché grazie ad essa si dovrebbe recuperare il parco progetti estremamente importante

che le varie amministrazioni hanno predisposto impiegando risorse tecniche, economiche ed intellettuali. Potrebbe essere davvero l'avvio di un percorso che, questo sì, veda le regioni interessate a pieno titolo.

Entrando ora nel merito delle altre questioni, vorrei ricordare che purtroppo vi è stato un ritardo in Commissione, ritardo che ha nociuto visto ciò che è avvenuto successivamente. Si tratta evidentemente di un ritardo del Parlamento, non del Governo, che ha presentato il progetto di legge in tempi utili, tant'è che ricordo che parlando allora con il sottosegretario Bargone egli mi invitò a non preoccuparmi in quanto i progetti sarebbero stati tutti finanziati, visto che il rapporto tra provvidenze economiche e richieste era tale da consentire questa possibilità. Invece, a causa del ritardo si è verificata una sorta di rincorsa, che ha portato alla presentazione di molti progetti che probabilmente non erano in possesso delle condizioni che la legge prescriveva, in particolare per ciò che riguarda il fatto che gli interventi avrebbero dovuto essere completati entro il 31 ottobre 1999. Era questo un punto fondamentale della legge, perché sappiamo bene che la data di inizio del Giubileo non è rinviabile per decreto.

Questo doveva, deve e dovrebbe essere il criterio fondamentale anche per la rimodulazione. Nel modello a suo tempo inviato vi erano delle caselle da riempire con la crocetta e, tra le altre cose, si chiedeva se vi fossero un progetto di massima, uno definitivo, la conformità agli strumenti urbanistici, l'acquisizione dei pareri di rito. Questi elementi avrebbero dovuto giocare un ruolo fondamentale nella scelta ed allora si sarebbe anche potuto evitare di trovarsi così vicini alla scadenza con interventi i cui lavori non sono ancora neppure iniziati. Ritengo che a questo punto e ad una distanza di tempo così ravvicinata dall'inizio del Giubileo, non possa che essere questo il criterio utilizzato per la rimodulazione futura e in corso.

Vorrei sapere, inoltre, a quanto ammontino le risorse liberate per il Giubileo fuori Lazio e, poiché nella legge si parla di possibilità di trasferire comunque queste risorse dal Giubileo fuori Lazio a quello nel Lazio, naturalmente mi interessano anche i dati relativi a quest'ultimo. Inoltre, le chiedo, sottosegretario Bargone, quali siano i criteri fissati per la rimodulazione che è stata già compiuta, a quanto ammontino finora queste risorse e come si intenda procedere.

Voglio anch'io fare un riferimento preciso ad una piccola cosa, ma lo faccio solo per capire perché confesso che la situazione non mi è chiara. Come i colleghi ricorderanno, secondo le disposizioni di legge alle sovrintendenze erano assegnati venti giorni per esprimere un parere, cosa che ha suscitato una qualche inquietudine; poi addirittura si prevedeva l'istituto del silenzio-assenso, così da evitare quelle lungaggini che talvolta si verificano. Torno a quello che per me è un caso emblematico, quello delle suore benedettine che avrebbero dovuto ristrutturare un edificio storico e vincolato dalla sovrintendenza allo scopo di ricavare circa 60 posti letto per accogliere una parte dei pellegrini che si recheranno a Padova in pellegrinaggio per il Santo. Vorrei capire come mai in questo, che è uno dei casi in cui tutti i requisiti erano rispettati, tale circostanza non abbia sortito l'effetto logico che ci si sarebbe aspettati, mentre in altre situazioni, che poi prevedibilmente si sono impantanate, i finanziamenti sono arrivati e magari adesso rimangono congelati. D'altronde, il complessivo intervento realizzato con il Giubileo deve certamente risanare gli edifici storici laddove ve ne sia la necessità, ma deve tener conto anche di ragioni logistiche, che hanno la loro importanza e che non vanno sottovalutate, in modo da non creare ulteriori disagi ai cittadini. Proprio per questo è bene che lo Stato si sia fatto carico di quest'impegno, altrimenti certamente qualcuno avrebbe detto che esso risultava assente da un grande evento che, se affrontato senza la dovuta serietà, comporta disagi non solo per i pellegrini ma anche per i residenti.

Mi auguro quindi che almeno in quest'ultima fase dei lavori si recuperi il tempo perduto in modo che questo grande evento possa svolgersi nel modo più razionale ed efficiente possibile.

EUGENIO DUCA. Ho chiesto nuovamente la parola perché, pur non volendo entrare nel merito di questo o quell'intervento ammesso o escluso, ritengo ingenerose le critiche al Governo per il fatto che abbia inserito tra le opere giubilari l'intervento nel porto di Civitavecchia sulla base dell'asserzione che esso si sarebbe potuto finanziare in altro modo. Come il senatore Lauro, seguo proprio questo settore e sono deputato dal 1994: negli anni 1994, 1995, 1996 e 1997 non è stata messa una lira nei fondi del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda la portualità nazionale ed è stato previsto solo un finanziamento destinato all'escavo dei porti nell'ambito del bilancio del Ministero dei trasporti. Soltanto alla fine del 1998, durante l'esame del disegno di legge sulla cantieristica e l'armatoria allargato anche allo sviluppo portuale delle vie di navigazione è stato previsto un finanziamento complessivo di circa mille miliardi a fronte di un'esigenza antica, accertata ed ancor più urgente rispetto al « libro verde » della Comunità europea di oltre tremila miliardi di necessità e per la prima volta si è stanziato un consistente finanziamento per la navigabilità del Po. Quindi, non ha senso sostenere che si poteva agire diversamente perché c'erano altri fondi: non è vero, non c'era una lira neppure per le manutenzioni ordinarie e straordinarie dei porti. Tra l'altro, dopo i terribili fortunali di ieri che hanno causato danni ingenti, non vi sono fondi per intervenire.

ANTONIO MICHELE MONTAGNINO. Non rinuncio ad intervenire anche se credo sia necessario dare al sottosegretario Bargone il tempo di rispondere.

Intanto desidero ringraziare il sottosegretario per la chiarezza e la puntualità delle dichiarazioni che ci ha rassegnato e poi, considerato che mi sono avvicinato a

questo argomento perché relatore sul collegato ordinamentale in cui è stata trasferita una norma sugli enti previdenziali già prevista nel collegato di sessione ma che, inopinatamente, è stata poi soppressa dalle Commissioni, devo rilevare che, per una volta o una delle poche volte, vi è una coerenza che apprezzo tra gli obiettivi degli interventi e la loro destinazione concreta. Vorrei però sapere se in queste disponibilità finanziarie siano comprese anche quelle che erano previste per gli enti previdenziali e che hanno dato luogo a un dubbio interpretativo, corretto dalla Camera ed ora trasferito al Senato per la correzione che auspico sia definitiva.

Pur apprezzando l'accelerazione impressa agli interventi, non posso non esprimere qualche preoccupazione e auspicare un'ulteriore accelerazione per fare in modo che gli interventi siano realizzati per tempo — credo che la data del 31 ottobre debba essere spostata per lo meno al 31 dicembre — soprattutto per quanto riguarda le città d'arte e le strutture per l'accoglienza previste nella legge n. 270. Vorrei dal sottosegretario una rassicurazione in questo senso.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Ringrazio i deputati e i senatori intervenuti che hanno espresso le loro opinioni e le preoccupazioni che sono anche del Governo, considerato che ci troviamo di fronte ad un impegno di grandissimo rilievo relativo ad un evento che vedrà l'Italia al centro dell'attenzione mondiale. È evidente che adeguare il paese dal punto di vista della fruibilità del nostro patrimonio, dell'accoglienza e della ricettività è un impegno non indifferente.

Desidero sottolineare, come hanno fatto gli onorevoli Duca e Calimani, che il Governo ha scelto di affrontare la questione con uno stanziamento di circa 2 mila miliardi quando i tempi erano ormai ristretti. Si è trattato, quindi, di un atto coraggioso da parte del Governo che ha voluto a tutti i costi corrispondere alle aspettative maturate nel paese (peraltro, era già stato approvato un decreto del

Governo precedente il Governo Prodi che riguardava Roma e il Lazio) e ha voluto affrontare il tema con una cospicua dotazione finanziaria.

L'onorevole Giovine è tornato su una polemica che si è sviluppata in Parlamento nel momento in cui è stata approvata la legge n. 270. Alla luce dei fatti, ritengo che sia fondata la linea che poi è stata approvata dal Parlamento (non è quindi una posizione solo del Governo), quella cioè di considerare il piano per il Giubileo un piano nazionale. Non poteva essere che così, perché, nel momento in cui abbiamo scelto di realizzare opere funzionali all'evento giubilare, abbiamo scartato le strutture, i servizi a rete e quelle opere che sarebbero entrate nel piano surrettiziamente, perché avrebbero dovuto essere finanziate in modo ordinario. Questa è stata una scelta chiara del Governo, anche per evitare equivoci e situazioni di disagio o degenerazioni provocate da leggi speciali come quelle per i mondiali o per le Colombiadi. Una volta scelto di realizzare opere strettamente funzionali al Giubileo, cioè per l'accoglienza, la ricettività a basso costo e i beni culturali, è evidente che esse non potevano che riguardare i percorsi giubilari e le mete religiose più importanti del paese. Ho detto in aula e ribadisco qui (nessuno mi ha smentito e nessuno mi può smentire) che, se avessimo deciso di distribuire le risorse per regione, avremmo dovuto farlo in base alla popolazione: non vedo altri criteri. Ciò significa che avremmo dovuto penalizzare regioni come l'Umbria, dove vi sono Assisi, Norcia e Cascia, o le Marche, dove vi è Loreto, cioè le mete religiose più prestigiose che sono oggetto frequente di pellegrinaggio da parte di tanti cittadini del mondo. È evidente che avremmo provocato un corto circuito. Era assolutamente necessaria una sintesi nazionale dei percorsi e delle mete religiose da individuare in collaborazione con le regioni, una collaborazione quindi che non è stata surrettizia. Si ha un bel dire che l'unanimità è stata fittizia! I presidenti delle giunte regionali che si sono presentati alla conferenza Stato-regioni

non erano interdetti o costretti a esprimere parere positivo; lo hanno espresso perché evidentemente vi era stato un coinvolgimento delle regioni che ha soddisfatto le indicazioni. Del resto, lo stesso onorevole Giovine ha detto che le sollecitazioni venivano dai comuni — e ha detto una cosa giusta — e che questo è uno dei motivi per i quali volevamo che il piano fosse nazionale, ma vi è una contraddizione interna al suo ragionamento. Per evitare che le regioni comprimessero i comuni e avessero in mente l'idea di un piano regionale che penalizzasse i comuni che hanno una storia, una tradizione, un peso rispetto all'evento giubilare, abbiamo tenuto conto degli uni e degli altri.

Il Governo in piena umiltà chiede la collaborazione perché si rende conto che l'evento giubilare del 2000 è di tale rilievo e delicatezza che coinvolge la credibilità di tutto il paese e non solo del Governo. Non vogliamo nasconderci dietro i dati, però vi è bisogno di dire come stanno le cose; non si possono dare indicazioni sbagliate e su di esse costruire una tesi.

Per esempio, quando la commissione e per la commissione il presidente delegato, cioè il ministro Costa, ha incontrato le regioni ad una ad una e insieme ad esse ha verificato la proposta presentata, non l'ha fatto perché vi è stata una levata di scudi ma perché lo prevedeva la legge, che il ministro ha ritenuto di applicare nel modo più ampio possibile. Peraltro, non è vero che le cifre sono state ridistribuite, questo è un dato storico, che nessuno può contestare: nell'ambito delle cifre indicate dalla commissione, la regione ha potuto organizzare diversamente la proposta, dando più spazio a questa richiesta piuttosto che a quella, a quel comune piuttosto che ad un altro, a questo istituto religioso piuttosto che ad un altro. Quindi, la commissione ha assunto una posizione molto aperta, che la Conferenza Stato-regioni ha apprezzato, tanto che adesso navighiamo in perfetta sintonia.

Un altro dato che non è vero, per cui il ragionamento risulta viziato in radice, riguarda il fatto che non vi sia un monitoraggio centralizzato, che invece sa-

rebbe affidato ai singoli destinatari: non è così, noi abbiamo favorito i progetti per il monitoraggio dell'evento perché ci rendiamo conto che vi è un problema che riguarda la realizzazione di opere, ma vi è anche un aspetto altrettanto importante della gestione dell'evento nel 2000 ed è chiaro ed evidente che chi governa questo processo deve avere ben presenti i flussi dei pellegrini, la qualità e la quantità di tali flussi, nonché a quali esigenze sia necessario corrispondere (per esempio, quelle dei servizi igienici, dell'informazione, eccetera); quindi abbiamo agevolato questo tipo di progetti per la gestione del Giubileo, fermo restando che vi è però un monitoraggio centralizzato, per il quale è stato fatto anche un appalto. Se si sostiene che l'agenzia non ha informatizzato, questa è una responsabilità dell'agenzia, che è destinataria di notevoli risorse, non è responsabilità della commissione Roma capitale (come sapete, vi sono leggi diverse, una gestione diversa, due commissioni distinte e composte in modo diverso per il Lazio e per le altre regioni e peraltro per Roma il Governo ha ritenuto di nominare un commissario straordinario, che com'è noto è il sindaco Rutelli). Per questo il comune di Roma ha ritenuto di doversi affidare per una serie di servizi ed anche per l'attività di monitoraggio all'agenzia. È per questo motivo che vi è un rapporto diverso tra interventi ammessi ed interventi ammissibili, senatore Lauro, perché la legge per Roma ed il Lazio prevedeva che fosse il consiglio comunale di Roma a proporre il piano, che è stato proposto all'unanimità dal consiglio comunale alla commissione per Roma capitale e l'8 luglio 1996 — lo ricordo benissimo, perché tra l'altro è il giorno del mio compleanno — al momento dell'insediamento del Governo Prodi, che quindi non aveva compiuto nessun atto al riguardo, il Governo stesso ha preso atto della proposta avanzata dal consiglio comunale di Roma in sintonia con il consiglio regionale del Lazio. Trattandosi di un pacchetto, chiaramente non vi poteva essere un rapporto disarticolato tra interventi ammessi ed ammissibili perché è

evidente che la commissione doveva acquisire il pacchetto di proposte nel suo complesso.

Per quanto riguarda la rimodulazione, debbo nuovamente rammaricarmi che l'onorevole Giovine si sia assentato perché mi sto sforzando di dare le risposte più esaurienti alle sue domande.

LUISA DE BIASIO CALIMANI. Si è allontanato per recarsi in un'altra commissione.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Me ne rendo conto. Comunque, l'onorevole Giovine ha sostenuto che non si capisce sulla base di quali criteri si sia fatta la rimodulazione. Ma come può sostenere questo? Evidentemente i criteri sono quelli contenuti nella legge e nel decreto: d'altronde, la commissione poteva forse riferirsi ad altri criteri? Se lo avesse fatto, si sarebbe posta fuori dalla legge e dal decreto.

Fino ad ora abbiamo ridistribuito ben poco, circa 80-90 miliardi e ciò perché facciamo riferimento ai ribassi d'asta e a qualche definanziamento. Addirittura per essere rigorosi, poiché i destinatari dei finanziamenti pretendevano di riutilizzare il ribasso d'asta da essi stessi realizzato, abbiamo risposto negativamente proprio perché questo avrebbe violato il criterio indicato dalla legge. Voglio dire che il ribasso d'asta rientra nel calderone e viene nuovamente attribuito sulla base dei criteri indicati dalla legge. L'unica previsione che abbiamo indicato in quanto le regioni ci hanno fatto pervenire una richiesta in tal senso (confermo quindi ancora una volta la piena sintonia con le regioni) è che quelle risorse rimanessero all'interno di quella regione, il che significa che non è cambiata la percentuale di risorse attribuite alle singole regioni. Peraltro, siccome la Conferenza Stato-regioni attua un controllo molto puntuale e penetrante perché tutto passa attraverso essa, è chiaro ed evidente che, anche se lo volessimo — e non lo vogliamo —, non potremmo muoverci con criteri diversi da questi.

Il senatore Lauro mi ha chiesto alcuni dati che mi riservo di fornire per iscritto:

mi riferisco, per esempio, ai finanziamenti destinati ai portatori di *handicap*. Per la verità, non ci sono arrivati molti progetti al riguardo perché la domanda formulata in quel modo presuppone che la commissione sia libera di destinare risorse a questo o quel settore; purtroppo non è stato così, tant'è vero che, rispetto al criterio prioritario — sto parlando naturalmente del fuori Lazio — cioè quello dell'accoglienza, abbiamo dovuto invece tener conto maggiormente di altri progetti perché quelli per l'accoglienza erano inferiori al previsto, ma questo dipende dai progetti che ci sono stati presentati, di cui evidentemente la commissione non poteva che prendere atto. Abbiamo fatto di tutto per finanziare progetti di accoglienza, ma questi erano in numero di gran lunga inferiore rispetto a quelli per i beni culturali, che hanno fatto la parte del leone.

Per quanto riguarda i parcheggi per Roma, anche in questo caso essi derivano dalle proposte che sono state formulate dal consiglio comunale e, al di là di quelli del Gianicolo e della Tiburtina, non mi pare che nel piano per il Giubileo del Lazio vi siano parcheggi significativi.

Per quanto riguarda i comitati di esperti, non so a cosa abbia inteso riferirsi, senatore Lauro; in ogni caso, verificherò se vi siano simili comitati: non mi risulta, ma se ci sono le fornirò i nominativi degli esperti che li compongono.

L'onorevole De Biasio Calimani ha ragione quando lamenta notevoli ritardi: abbiamo dovuto fare i conti con una legge approvata nell'agosto del 1997, i tempi erano già stretti allora tenuto conto che i progetti che ci sono pervenuti in gran parte non erano esecutivi.

Credo di aver già risposto relativamente alle risorse liberate: fino ad ora siamo a poco meno di 100 miliardi rimodulati; vi è qualcos'altro, però non intendiamo andare oltre la metà di marzo per l'ultima rimodulazione perché, anche a voler finanziare qualche altro progetto,

non vi sarebbe il tempo materiale di cantierizzarlo in quanto siamo a marzo e la porta del Giubileo si apre il 25 dicembre. Non vogliamo — è un impegno che come Governo abbiamo assunto — avere cantieri aperti durante il Giubileo, perché francamente sarebbe davvero inopportuno.

Per quanto riguarda il chiarimento richiesto dal senatore Montagnino in relazione all'INAIL, vi è stato un problema interpretativo che stiamo cercando di superare, perché vi sono aspettative peraltro alimentate da atti amministrativi compiuti dall'ufficio. È evidente che dobbiamo dar seguito alla richiesta e alle proposte formulate sulla base della legge.

Anche noi abbiamo la preoccupazione relativa all'accelerazione delle opere. La collaborazione tra Governo nazionale e governi regionali, provinciali e comunali affinché il controllo sia più che altro un modo per accelerare le procedure e giungere all'attuazione delle opere prima che inizi il Giubileo credo che sia virtuosa. Non la si vuole istituzionalizzare, però è evidente che ognuno ha le sue responsabilità. Una sinergia fra le varie istituzioni per raggiungere gli obiettivi sicuramente è positiva e deve essere promossa e agevolata.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Bargone per i chiarimenti e gli elementi di conoscenza che ha fornito alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle 14.5.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 25 febbraio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

*(Documentazione fornita dal sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici)*

TAB. I.

**PIANO DEGLI INTERVENTI DI INTERESSE NAZIONALE RELATIVI A PERCORSI GIUBILARI E PELLEGRINAGGI
(LEGGE 270/97)**

TAVOLA 1

NUMERO COSTO DEGLI INTERVENTI ED AMMONTARE DEL FINANZIAMENTO ACCORDATO PER REGIONE

REGIONI	NUMERO		FINANZ. ACCORDATO		COSTO INTERVENTI		QUOTA %		INTERVENTI IN FASE	
		%	milioni	%	milioni	%	DI	COFINANZ.	DI REALIZZAZIONE	%
VALLE D'AOSTA	14	1,2	12.163	0,6	18.491	0,5		34,2	8	57,14
PIEMONTE	40	3,5	159.836	8,1	201.413	5,5		20,6	10	25,00
LIGURIA	42	3,6	65.858	3,4	106.197	2,9		38,0	16	38,10
LOMBARDIA	48	4,1	85.170	4,3	258.905	7,0		67,1	16	33,33
FRIULI-VENEZIA GIULIA	44	3,8	46.258	2,4	57.451	1,6		19,5	11	25,00
TRENTINO-ALTO ADIGE	5	0,4	17.473	0,9	23.968	0,7		27,1	3	60,00
VENETO	104	9,0	200.089	10,2	373.966	10,2		46,5	42	40,38
EMILIA-ROMAGNA	123	10,5	161.165	8,2	374.886	10,2		57,0	63	51,22
TOSCANA	133	11,5	206.152	10,5	388.427	10,5		46,9	53	39,85
UMBRIA	135	11,6	239.202	12,2	483.555	13,1		50,5	60	44,44
MARCHE	112	9,7	177.424	9,0	265.255	7,2		33,1	65	58,04
ABRUZZO	21	1,8	45.782	2,3	109.955	3,0		58,4	7	33,33
MOLISE	6	0,5	17.886	0,9	19.369	0,5		7,7	3	50,00
CAMPANIA	126	10,9	190.361	9,7	397.581	10,8		52,1	25	19,84
PIUGLIA	112	9,7	152.159	7,8	292.790	7,9		48,0	36	32,14
BASILICATA	19	1,6	43.256	2,2	57.324	1,6		24,5	9	47,37
CALABRIA	22	1,9	39.965	2,0	74.078	2,0		46,1	5	22,73
SICILIA	30	2,6	55.350	2,8	59.576	1,6		7,1	14	46,67
SARDEGNA	23	2,0	46.732	2,4	120.157	3,3		61,1	4	17,39
TOTALE	1.159	100,0	1.962.281	100,0	3.683.384	100,0		46,7	450	38,63

TAB. 2.

PIANO DEGLI INTERVENTI DI INTERESSE NAZIONALE RELATIVI A PERCORSI GIUBILARI E PELLEGRINAGGI

(LEGGE 651796 E LEGGE 270797)

NUMERO COSTO DEGLI INTERVENTI ED AMMONTARE DEL FINANZIAMENTO ACCORDATO PER REGIONE

REGIONI	PROGETTI PRESENTATI	PROGETTI NON AMMISSIBILI	PROGETTI AMMISSIBILI	PROGETTI AMMESSI		RAPPORTO AMMISSIBILI AMMESSI %	FINANZ. ACCORDATO		COSTO INTERVENTI miliardi	QUOTA % DI COPPIANZ.	INTERVENTI IN FASE DI REALIZZAZIONE	
				NUMERO	%		miliardi	%			numero	%
MOLISE	121	6	115	6	0,3	5,2	17.886	0,3	19.389	7,7	3	60,00
ABRUZZO	350	36	314	21	1,1	6,7	46.782	0,8	103.966	58,4	7	33,33
CALABRIA	197	12	185	22	1,2	11,9	39.985	0,7	74.078	48,1	5	22,73
PUGLIA	998	124	874	112	5,9	12,8	152.159	2,8	292.790	48,0	38	32,14
PIEMONTE	332	25	307	40	2,1	13,0	159.836	2,9	201.413	20,6	10	25,00
TOSCANA	1.058	120	938	133	7,0	14,2	208.152	3,8	388.427	48,9	53	39,95
CAMPANIA	848	56	792	126	6,6	15,9	190.361	3,5	397.881	52,1	25	19,84
SICILIA	194	18	176	30	1,6	17,0	55.350	1,0	59.576	7,1	14	48,87
FRILIVENEZIA GIULIA	257	9	248	44	2,3	17,1	46.258	0,9	57.451	19,5	11	25,00
MARCHE	644	32	612	112	5,9	18,3	177.424	3,3	266.285	33,1	65	58,84
LOMBARDIA	296	38	257	48	2,5	18,7	85.170	1,6	258.995	67,1	16	33,33
UMBRIA	768	93	675	135	7,1	20,0	239.202	4,4	483.555	60,5	60	44,44
SARDEGNA	116	12	103	23	1,2	22,3	46.732	0,9	120.157	51,1	4	17,39
VENETO	443	59	384	104	6,4	27,1	200.089	3,7	373.966	46,5	42	40,38
LIGURIA	158	6	150	42	2,2	28,0	65.888	1,2	108.187	38,0	16	30,10
EMILIA-ROMAGNA	455	45	410	123	6,4	30,0	161.165	3,0	374.888	57,0	63	51,22
BASILICATA	61	6	55	19	1,0	34,5	43.258	0,8	57.324	24,5	9	47,37
TRENTINO-ALTO ADIGE	12	1	11	5	0,3	45,5	17.473	0,3	23.968	27,1	3	60,00
LAZIO	1.471	8	1.463	783	39,4	51,5	3.465.407	63,8	3.876.451	10,8	479	53,51
VALLE D'AOSTA	26	1	25	14	0,7	56,0	12.163	0,2	18.491	34,2	8	57,14
TOTALE	8.811	707	8.104	1.912	100,0	23,6	5.427.688	100,0	7.568.835	28,2	929	48,59